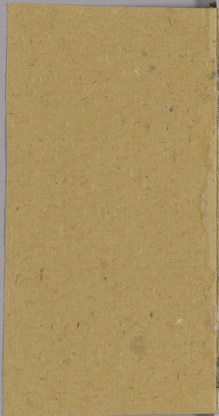


MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

S4

④





1221



Univ. of Michigan  
Library  
Ann Arbor, Mich.  
U.S.A.



# IL SELEUCO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro  
di S. Cecilia di questa Fe-  
lice, e Fidelissima cit-  
tà di Palermo l'an-  
no 1708.

110  
6

CONSECRATO

*All' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore.*

## DON CARLO

FILIPPO ANTONIO

SPINOLA COLONNA,

Marchese de los Balvases, Du-  
ca di Sesto, &c. Vicerè, e  
Capitan Generale in  
questo Regno di  
Sicilia.



IN PALERMO, M.DCC.VIII

Nella Stamperia di Francesco Cichè:  
*Imp. Sidoti V. G. Imp. Ugo P.*

Si vendono dal medesimo vicino la  
Chiesa de' Patri del Molo.



**S**otto l'ombra de Lauri di V. E. viene il nostro Seleuco à riposarsi ; essendo sicuro, che non potrà incontrare de' Tolomei dell'Egitto i rigori, se verrà non da la spada d'un Antiocho, ma dal glorioso nome di V. E. del quale porta in fronte la divisa , e patrocinato, e difeso. Ricevendo , benignamente queste humili demonstrationi, che la nostra devotione li tributa, non ritrovandosi cosa proportionata al gran merito di V. E. quando ella non la consideri come atto di quella Veneratione, con cui profondamente inclinandoci , ci dichiariamo fino al sepolcro di V. E.

Ecc. Sig.

*Umiliss. Dev. ep Oblig. Servi*  
D. Pietro Antonio Fidi ,  
e Andrea Polidori.

**S** Eleuco Rè della Siria uccise Berenice sua Madrigna , ed insieme il piccolo Germano , ch'era ancor trà le fascie. Tolomeo per vendicar Berenice di cui fù egli Fratello , armò tutto l'Egitto contro Seleuco . Antioco suo Germano minore lo soccorse ; onde disperando Tolomeo di poter vincere le due congiunte Corone assenti finalmente alla pace.

F A V O L A.

Si finge: che Seleuco nell'angustie della guerra ritirato in una Città della Siria vicina al Mare, dimandasse soccorso al Rè di Cirene per stabilire una ferma Alleanza contro di Tolomeo gli chiedesse per isposa la figlia Tamiri da lui conosciuta solo per fama di singolar bellezza . Che Tamiri invaghita d'Antioco Principe di Macedonia sdegnando questi Sponsali costringesse Atalo suo favorito à presentar allo Sposo in sua vece Elvira di lui figliuola e Damigelle confidente di Tamiri.

Che Antioco bramando di riveder Tamiri creduta già Sposa entrasse nella Città assediata da Tolomeo dove per un duello seguito frà lui , e la stessa Tamiri finta Orcano Guerriero famoso in quei tempi della Grecia concludesse la pace con Tolomeo , e Seleuco.

PROTESTA DELL'AUTORE.

**L** E parole Fato, Numi, Adorare, Idolo, &c. sono sfogbi di penna poetica, non contiensi veraci di chi nacque, vive, e vuol morire jónne Cattolico.

PRO-

PERSONAGGI DELL'OPERA

Seleuco Rè della Siria ,

*Il Sig. Antonio Lauri.*

Tolomeo Rè d'Egitto ,

*Il Sig. Gio. Carlo Bernardi.*

Tamiri figlia del Rè di Cirene ,

*La Sig. Maria Maddalena Maufri.*

Elvira sua Dama confidente ,

*La Sig. Vittoria del Giudice.*

Atalo Fratello d'Elvira ,

*Il Sig. Andrea Polidori.*

Antiocho Principe di Macedonia, amante  
di Tamiri ,

*La Sig. Elena Garofalina.*

Agide Principe di Cirene ,

*La Sig. Teresa Bisaghi.*

Vespina , *La Sig. Domenica Billi.*

Zelto Servo confidente di Seleuco ,

*Il Sig. Pietro Mozzi.*

---

APPARENZE DI SCENE.

Atto primo.

Spiaggia di mare, e doppo combattimen-  
to di due Armate navali.

Alpestre cō veduta di Città in lontananza.

Bosco con Elefante.

Atto secondo.

Bosco , Città assediata , Notte con Luna,  
e Padiglione Reale.

Cortile con porta del ferraglio.

Scena di Padiglioni.

Atto terzo.

Giardino nel ferraglio.

Galleria nel ferraglio.

Luogo Magnifico.



# PROLOGO

*Eternità , Tempo , Giove , Fato ,  
Fortuna , Apollo.*

*Eter.* **O** Mbre mute, antichi orrori  
Cieche tombe di splendori,  
Ove in nulla il tutto stà :  
Tempo è già ,  
Ch'io vi bramo rischiarar.  
Fra caligini affonnato  
Pigro, e lèto ò Vecchio alato,  
Non ti aggravi il sonno più:  
Sveglia sù  
L'alto ardir, torna à volar.

*Tēp.* Dal più grato sopore, ove sommersa  
Tra fantasmi di luce, e di allegrezza  
Gioje l'Alma godea,  
Ed ignota dolcezza  
Più surrì à chiuso ciglio il cor bevea :  
Perche à l'ombre mi chiami  
Oscura Eternità, da me che brami  
Lascia che in grèbo à tràquilla quiete  
Placido letè  
Sugga quest'alma, che calma nō hà  
Più vago sogno di quel che mi bea  
Che mi recrea ,  
L'occhio del Tēpo goder nō saprà.

*Eter.* Ma qual sereno oggetto

A la torbida mente

Può mai recar presente

Vaga idea di splendori, e di diletto?

Mente avvezza à le stragi à le ruine

Che può sognar? Di che sognasti al fine.  
*Temp.* Pareva veder, che dal confuso seno  
De l'indigesto Chaos la man Tonante  
Nuovo módo chiamasse, e nuova luce.  
Sudava il forte Atlante  
Per l'incarco più grave, e la reggea  
Entr' Ocean di sangue  
Che sotto l'Orbe in tetro orror correva.  
Era al Mondo novello  
Chiario Monarca, e generoso, e bello  
Motor è Intelligenza. A lui sovrano  
Stabil sedeva il Sole: e tanto attorno  
È l'uno, e l'altro adorno  
D'alto splendor, di maestà, che à mè  
Era oscuro se fosse  
Ombra il Regg del Sole, è il Sol del Rè.  
*Eter.* Vedefti, e non sognasti. Il sogno istesso  
È il pensiero di Giove: à te lo svela  
La Verità che ti vegliava appresso.  
Già sento à me vicini  
De l'orbe nuovo, e nuovo Sole i rai.  
La caligine cede, or li vedrai.

*Eter.* Ombre omai vi dileguate

*Temp.* Nubi eterne vi fagate

à 2. Nè si attenda

Il flagello di nuovo splendor.

*Eter.* L'arsa ruggine degl'anni.

*Temp.* Il ruotar di ciechi affanni.

à 2. Già s'emenda

Col girare di secoli d'or.

*Cedono le nuvole.*

*Gi.* Nel torbido scompiglio, in cui riveggo

Per maligno lavoro

D'Astri perversi, e di nemico Marte



Già coluso, e ridotto il Chaos profondo,  
Vuò suscitar, vuò rinuovar il Mondo.

Fortuna instabile

Fato sdegnato

La man posate,

Fermate il vol.

Voglio un mondo di splendori

Senza notte, e senza orrori,

Senza Stelle di vicenda,

Ove splenda

Immoto il Sol.

*Fat.* Così Padre de' Numi

Con diluvio di lumi

(gno

Cancelli i miei decreti? In questi io se-

Guerre, e scōpigli, e tenebre, e vâdette.

Hò svegliate le furie. Ecco di sangue

Qual mare ondeggia, in esso

Di tutt' i Regni io spegnerò la sete.

Se ciò che vâ segnato

Non seguirà, già più non sono il Fato.

Ad ogn' Astro con un mio fiato

Io insegnai lo scintillar,

E à te stesso Tonante irato

Segno i luoghi per fulminar.

*Giov.* Le tue Cifre funeste

Entro un Mondo di lumi

Voglio assorbite. Al glorioso moto

De la più nobil Alma

I tuoi decreti il mio poter consegno.

Questo è FILIPPO il coronato, il degno

Per cui Mondo miglior spūti à la luce

Che senta il freno d'oro,

Del suo perenne Alloro

Ombra faranno i raggi, il Sole ardente

Stenda splendori ad mio orargo  
Si faccia, il voglio. E la fortuna immota  
Incurvata al suo piè fra nga la ruota.

*Fal.* A' tuoi cenni consacro  
Il mio voler.

*Fort.* Io la mia vela affondo.

*Temp.* Io chiamo gl'anni d'or.

*Eter.* Io indoro il Mondo.

*For.* Entro un Mondo di splendori  
I miei errori  
Affonderò.  
E i raggiri di mia ruota,  
Sempre immota  
Emenderò.

*Qui si scuopre il Mondo, ed il Trono, e'l Sole.*

*Giov.* Sotto l'orbe novello

Fermati Atlante, e si discopra omai  
Colma di nuovi rai.

L'Intelligēza sua: FILIPPO il Grāde.  
Quanti fulgori ei spande!

Co'l pōdo di sue glorie ogn'ōbra atterra  
Io farò Giove in Cielo, ei Giove in ter.

*Tutti a con.* A Mondo sì vago (ra.

*tromba* Il Ciel cederà.

*allegra.* Più nobil, più degna

In quel che quì regna

Di Giove l'imago

Veder si potrà.

*Apel.* In grembo à Conca d'oro

D'un geminato Sole i primi rai

Piovan il fausto, e splendido tesoro:

Ment'è nel suo Rettor giusto, e costante.

Ella contien di sì bel Ciel l'Atlante.

Nuo-

Nuovi splendori  
Nuova quì date  
Felicità.  
Cinto di glorie ,  
E di vittorie  
FILIPPO adori  
L'Eternità.

*Tutti. Viva , e regni nel trono de' cuori  
Co' splendori di sua Maestà.  
A FILIPPO già cedon gl'orrori,  
E con sferza d'allegri chiarori  
L'òbra,e'l duolo atterrato se'n yà.*

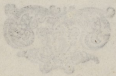
*Siegue il ballo delle Statue , ed il  
volo della Fama.*

Il Fine del Prologo.



L'opera è divisa in tre parti.  
 La prima parte contiene  
 l'istoria della vita di  
 S. Francesco.  
 La seconda parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Antonio.  
 La terza parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Giovanni.  
 L'opera è divisa in tre  
 parti.  
 La prima parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Francesco.  
 La seconda parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Antonio.  
 La terza parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Giovanni.  
 L'opera è divisa in tre  
 parti.  
 La prima parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Francesco.  
 La seconda parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Antonio.  
 La terza parte  
 contiene l'istoria della  
 vita di S. Giovanni.

Il Fine del Prologo.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare, con legni diversi  
in lontananza.

*Seleno con corteggio di Popoli.*

**E** Fia ver che per un volto,  
Nō veduto, hai in seno accolto  
Tanto incendio ò mesto cor?

*Si risponde l' infelice,*

*E languente ancor mi dice,*

*Così scherza il Dio d' Amor.*

*Si vede abbruciar le navi.*

Mà quai fiamme importune

Con incendi fumanti (to,

Copron d'orrore à l'alta Giuno il vol-

E con fervido sdegno (gnò?

Trasformano in Vesci di Teti il Re-

## SCENA II.

*Zelto sovra un Battello, e detti.*

*Zelto di* **S**Occorso. ò Dei, soccorso.  
*dentro.* *Sel.* Che fia?

*Zel.* Dove son scorso?

*Sel.* A queste sponde

Il legno drizza. *Zelto salta alla riva.*

*Zel.* Ecco abbandono l'onde.

*Sel.* Zelto tù quì? che rechi?

*Zel.* Non è tempo

Questo di favellar, Signore presto

Fugiam da quì, che poi saprete il resto;

*Sel.* Che t'affligge?

*Zel.* Non più, (ra.

Premi ratto il destrier, la briglia affer-

A

*Sel.*

2 A T T O  
*Sel.* Perché ?

*Zel.* Perché perduta habbiam la guerra.

*Sel.* Come ?

*Zel.* Siam già perduti , e nella fuga  
La salute è riposta .

*Sel.* Parlami chiaro .

*Zel.* Tolomeo s'accosta .

*Sel.* Non sai , che mosse appena

Folto d'armi , e d'insegne  
Contro di noi l' infidioso Egitto ,  
Che al gran Rè di Cirene  
Io la figlia Tamiri  
Ricercai per isposa ? ella conduce  
Da le natie contrade ,

Di Guerrieri , e di Navi alto soccorso,  
E per l' humide vie s' affretta al corso.

*Zel.* E ver , però tal speme  
Fugga homai dal pensier .

*Sel.* Come .

*Zel.* Nol posso dir .

*Sel.* Lascia il divieto .

*Zel.* Non vi posso svelar tutto il secreto .

*Sel.* Tu più mi crucij , e il seno torméntato  
Rreso è novella Dite .

*Fà mostra d'impugnare il ferro .*

*Zel.* Fermatevi Signor , udite , udite ,  
Sovra picciolo Abete ,

Dà quì ratto partj sol per donare  
A la nova Padrona ,

Primo di tutti gl'altri l'ora buona .

Me le fò da vicin , ed' in quel punto

Vedo apparir di Tolomeo le Navi ,

Che d'orrore , di sangue , straggi e lutto

Em-

Empirono del mare il regno tutto :  
Onde mi sono io sol salvato appena ,  
A forza de le braccia , e de la schiena .

*Sel.* E vedesti Tamiri ?

*Zel.* D'un gran legno  
La scorsi spaventata in su la Prora .

*Sel.* E restò presa ?

*Zel.* E seco ogn'altro ancora .

*Sel.* Dite , che v'hò fatt'io barbari Dei ?  
Per segno forse di fulminei strali  
Sù le teste eminenti ,

Collocate i Diademi , ed' avvezate  
Sovra Real bersaglio ,

Le ritorte faette a i colpi rei ?

Dite , che v'hò fatt'io barbari Dei ?

*Zel.* Chiedi quel che facesti ?

*Sel.* Sì , che feci .

*Zel.* Uccidesti

Berenice , Germana

Di Tolomeo .

*Sel.* Svenar una Madrigna

Non è delitto .

*Zel.* Mà il germano infante ?

*Sel.* La gelosia del Trono

Non conosce pietà .

*Zel.* Guardati 'l Cielo ,

( Parlo Signor per zelo , )

Move , e non move indarno

Contro di noi l' Egitto ,

Per vendicar la madre ,

E l pargoletto misero innocente .

*Sel.* T' allontana da mè .

*Zel.* Fuggo repente .

*Sel.* Segua che puote, a le disfatte mura  
 Succederà il mio petto, in lui ben tosto  
 Si frangerà la barbara insolenza  
 De gl'empi assalitori, e se là sopra  
 Furono i miei disastri  
 Da Numè inevitabili prefissi,  
 Morrò da Rè, dove regnando vissi.  
 Fieri scempi,

Di quegl'empi,  
 Questo brando far saprà;  
 E atterrato,  
 Lacerato,  
 D'empio Rè l'ardir cadrà.

S C E N A III.

Saletta.  
*(in Vespina sola)*

**G** Nasse l'ha fatta buona, *(meo.*  
 Quel bravo galant'huom di Tolo-  
 Sù gl'occhi di Seleuco *(peggio*  
 Gl'ha brugiato l'armata, e quel ch'è  
 Gl'ha rapito la sposa:  
 Onde non s'ode che strepiti, e rumori,  
 E v'è sossopra la Corte, e la Città,  
 Gridano tutti a l'armi, a l'armi, a l'ire;  
 Si svenì l'inimico, or si ritrovi;  
 Serra la stalla or che son persi i Bovi.  
 Ora di Zelto in traccia *(10*  
 Vuò portarmi à veder se col suo mez-  
 Potessi assicurar la mia innocenza,  
 Che sèpre ne i tumulti à i soldatacci  
 Cresce con le ragazze l'insolenza.  
 Benche sia d'età ancor tenera,  
 Non mi lascio nò burlar.



Perciò in corte ogn'un mi venera ;  
Perche sò ciò c'hò da far .

S C E N A IV.

Luogo dirupato, e selvaggio, ove  
si vede la Città.

*Antioco, Tamiri, Elvira, Atala.*

*Ant.* **D** Al Pin-fugace usciti,  
Per quai moviam alpestri cal-  
Dove fiam noi (li il passo ;

*Ata.* Questa è la Siria, e quella,  
Che là si vede torreggiar vicina,  
E la Città Reina.

*Tam.* ( Oh lagrime. )

*Ant.* ( Oh sventura. )

*Ata.* Prence vattene omai. Feccelse mura  
A' te non lice penetrar; con questa  
Legge nel curvo Abete io ti raccolsi,  
E fosti tu, se ben amante escluso,  
Che Amor tra i Rè non fa sponsali;

*Ant.* Tamiri f. ( Addio. )

*Tam.* Antioco f.

*Ata.* Oh Dio!

*Ant.* Partir conviene f.

*Tam.* E di lasciarmi hai Core f.

*Ant.* L'impone il Cielo.

*Tam.* La mia doglia il vieta.

*Ata.* O Vanne Antioco, ed allontana  
Dal pēsier quegl'occhi arcieri.  
Che la speme quando è vana,  
E' flagello de' pensieri.

*Elv.* Non discacciar caro German sì tosto

Da gli occhi di Tamiri il Fido Amante;  
(Così l'idea serena Gio. Cav. (bionte.)

Vagheggio io pur di quel gentil sem-  
*Tam.* Vaghe vagne, sì sì, (potessi almeno  
Dirli mia vita) adempi  
Di forte, e di magnanimo le parti;  
E d'una miserabile ti scorda,  
La cui rimembranza  
Noja sol può recarti.

*Ant.* Che parli, ohimè, che parli!

Non hà ragion l'oblio

Sù la dolce memoria del mio foco.

*Ata.* Hor basti.

*Elo.* Ancora un poco. *ad Ata.*

*Ant.* Vado, e vado a morir; vuò, che la  
Rapisca al fin l'Imago (morte

Di quel volto leggiadro al sen trahitto,

Che parte del suo dritto

Al novello tuo sposo usurparei,

Se meco ritenessi

Il simulacro de la tua sembianza.

*Tam.* (Perdo il vigor de l'Alma) *piange.*

*Elo.* (Io la speranza.) *piange di nascosta.*

*Ant.* Son sì care, sì vaghe, e sì belle

Quelle perle, che versi da i lumi,

Che arricchiscò di Gēme il dolor;

Son d'amore vezzose Facelle.

Son del Cielo due fulgidi Nami.

I tuoi lumi piangēti al mio Cor.

*Antiocho parte a cenni di Ata.*

## SCENA V.

*Tamiri, ed Elvir a piangente, Ata.*

*Tam.* **A** Ntioco.

*Elo.* **A** Antiocho. *Tam.*

*Tam.* E dove . . . .

*Ata.* Rasciuga i lumi. *a Tamiri.*

*Tam.* E chi può mai negarmi

La libertà del pianto: ah che sol questo

Poichè tolse ogni ben l'aspra fortuna

Lascia debil conforto a gl'infelici,

Ne sovra l'altrui lagrime è tiranna.

*Ata.* Ma l'honestà di Vergine, e di Sposa.

Questi di vano amor pianti condanna.

*Tam.* Io sposa; il sangue in rivi

Per stabilir le nozze

Vuò, che corra à Seleuco, e che svenato

Il busto quì rimanga;

In su 'l deserto lito

Specchio di sede al Pellegrin smarrito.

*sfodera una Daga.*

*Elo.* Che mediti:

*Ata.* Che tenti:

*Elo.* Richiama, ò mia Regina.

De l'Indole sublime

I placidi costumi.

*Ata.* Il senso affrena,

E di tè stessa, e in un dì me ti caglia.

*Elo.* Qual Dio t'ispira:

*Ata.* Qual furor t'abbaglia:

*Tam.* Odimi; sconosciuto

A Seleuco e il mio volto; a lui presèta

La cara Eluira; digli,

Ch'ella è Tamiri, e la Corona è certa.

*Elo.* Eh, eh'io farò scoperta.

*Tam.* Chi vuoi, che ti discopra: in chiuso

Meco crescesti, e solo (Albergo

Cinto di gonna il fianco

Tra gli huomini viventi

Ci vidde Antioco.

*Elo.* (Ahi vista.)

*Tam.* O presi, ò spenti

Restorno i miei seguaci; Agide stesso

L' infelice Germano,

Languè fra ceppi, e sovra ignote arene,

Gli stridono sù il piè servil catene.

*Ata.* (Che mi susurri in petto

Fallace ambition?) e come poscia

Tè celerai?

*tam.* Sotto virili ammantanti.

*Elo.* Qual romita pendice

Troverai poscia a la fatal dimora?

*Ta.* Terra m'acar può bene in cui si viva;

Ma nō m'aca mai terra in cui si mora.

*Ata.* (Che farò? che risolvo? (grādezze.

*Tam.* Deh' stimola il German, che a le

La fortuna ti chiama.

*ad Elo.*

*Elo.* Poco basta a colei, che poco brama.

*Tam.* V'intesi sì v'intesi, ecco m' uccido.

*Ata.* Ferma.

*Elo.* Lascia.

*Ata.* La figlia

(pronto

Del mio Signor non vuol, che pera: lo

A lo sposo Seleuco

Condurrò Elvira, di Tamiri in vece;

Machinerò la frode,

Incontrerò il periglio,

Consacro a la tua vita opra, e cōsiglio.

*Tam.* Ed io per guiderdone, a voi rinūcio

I Regn', ed i Trofei, già con la fede,

Ch' in me cōservo, ogn' altro hē adegua.

*Elo.*

*Elv.* (Stella crudel.)

*Tam.* (L'orme d'Antioco hor seguo.)

Ufa vezzi, fingi amori

Se d'un cor voi trionfar:

Che d'un volto i bei splendori

Mille cori fan penar.

## S C E N A VI.

*Atah, Elvira.*

*Ata.* **S** Cuotiti ò mia Germana,

Mostra audace, che il Fato

Con giustitia ti sceglie (volto

A l'honor d'un Diadema, e gl'atti, e'l

Di maestà componi in sù la fronte

Riplenda il grado, Elvira più non sei.

*Elv.* Son io Tamiri.

*Ata.* Andianne. *la precede.*

*Elv.* (E Antioco! ò Dei.)

Tra le Fascie mio vago Cupido,

Ch'io ti sveni comanda l'honor.

Altro laccio più saldo, e più fido,

Vuol la sorte, che a nodi il mio cor.

## S C E N A VII.

*Sala Regia.*

*Seleno.*

**T**anto leggiadre à se forma, e descrive

Le perdute il desio sembianze ignote,

Che maggior fà la perdita, e'l mio duo.

Ma non è quello solo (lo;

L'affanno, che m'attrista. Io vedo an-

Fra le braccia materne (cora

Spirar sotto il mio ferro

Il tenero Germano; odo i vagiti,

Che dall' orecchio al seno

A c

Ten-

Tentan di penetrar , ma li respinge  
 L'alma feroce , e guarda  
 Il non mai violato  
 Da infingarda pietà , camin del Core,  
 Combatterò con Tolomeo.

## S C E N A VIII.

*Zelto , e Seleuco.*

*Zel.* **S**ignore ,  
 La sposa è quì.

*Sel.* Che dici ?

*Zel.* E' quì Signor la sposa.

*Sel.* Eh che deliri .

*Zel.* Corre la gente à stuolo ,

Che la circonda , e preme ,

E à recarti l'avviso io presi il volo.

*Sel.* Non così di leggieri .

Fuor da le fauci immonde ,

Di famelico lupo esce la preda.

*Zel.* Questa volta còvien , che tu mi creda .

*Zelto , che ritorna .*

Guarda , guarda s'io mento ,

*Sel.* E che rimiro !

## S C E N A IX.

*Elvira finta Tamiri . Atalo , Zelto ,*

*Popolo .* (legno

*Ata.* **E**cce l'alta Consorte un picciol  
 Perduto , Agide il Prièce , e tervi ,

A l'ingiurie ci tolse (e spoglie ,

Di quel superbo predator tiranno .

(Seconda ò Ciel l'inganno .)

*Sel.* Bella Tamiri , e che farai presente ,

Se non veduta ancora à me piacesti ;

Più trovo assai di quel , che mi promise

La

La fama lodatrice,  
De' tuoi grã vattine già quel guardo ne-  
Porta di vena in vena

Il foco vincitor, che mi consume.

*Zel.* Come presso l'incendio avvampa e fuma

*Elv.* Vedi Seleuco un infelice avanzo

De le spade d'Egitto, una vil esca,

Che vomitò da gl'api gorgi il mare,

Hebb'lo forma volgare,

Ed hora sol, che tu di me sei pago.

Comincia il mio sēbiãte ad esser vago.

*Zel.* A la nuova Reina

Bacio prostrato il lembo.

*Sel.* E questi un servo,

Che ne la sede incanutì.

*Zel.* Confermi

Con tue sembianze il grido,

Che di te già risuona.

(Il Ciel, Signore te la mandi buona.)

*piano a Seleuco.*

## SCENA X.

*Vespina e detti.*

*Ves.* **S**Costati omai. Dà una scossa a Zelco.

*Zel.* Piano Vespina, piano.

*Ves.* Ch'io pure a la Padrona

Vuò baciare la mano.

*Zel.* O' che fiero tracollo.

*Ves.* Ti laghi?

*Zel.* M hai da far rompere il collo.

*Sel.* Vieni ò dolce cōpagna, e in me rivolta

Specchia la tua beltà, ne le mie piaghe,

E in questo petto acceso

S'altro amar tu non puoi,

Ama la forza almen de gl'occhi tuoi.

*on obo* Col vizzo de' tuoi guardi,

Mi scaglia mille dardi

L'alato Nume arcier.

*Sel.* *a 1.* Per gioja, per diletto,

*Elo.* Già sento nel mio petto

Rinascere il piacer.

S C E N A X I.

Sala.

*Antico, e poi Zelto, che in disparte*

*l'ascolta.*

*Ant.* **C**H' io parta, e m'allontani

Da Tamiri, e ch' io lasci

Colei ch'è la mia vita,

L'idolo del mio core?

Farlo nò sò, ne mel permette Amore.

Atalo mi perdona

Se contro il tuo volere

Volsi a la Regia il piè,poiche le piume,

Mi diè a le piante, e mi fù scorta un

*Zel.* Parmi se non m'inganno (Nume.

Conoscer quel sembiante, (mante.)

*Ant.* (Ah, che pena è d'un cor l'essere A-

*Zel.* Povero giovinetto, à quel ch'io sento

Ha il cor ferito in petto.

*Ant.* Zelto, amico. *Antirigono* *for Zelto.*

*Zel.* Chi sei

Tù, che Zelto m'appelli?

*Ant.* E non conosci,

Antico il Prence?

*Zel.* O mio Signor, deh scusa

La debil mia memoria;e qual fortuna

Ti trasse a questi lidi?



*Ant.* Scherzo de gli Euri infidi:

Io giunsi a queste arene,

Ove dal brando mio

Soccorso avrà l' Assiro Regno, e spero

Doppo lunghi disastri,

Del mio core adolcir l'aspre amarezze

*Zel.* Giungi in tempo di nozze, e d' alle-

*Ant.* Giunta è dunque Tamiri, (grezze.

Di Seleuco la sposa?

*Zel.* Giunse poc' anzi.

*Ant.* E come

Piace al Rè suo consorte?

*Zel.* E a chi non piacerebbe

Quell'aspetto amoroso?

*Ant.* ( Lo sà il mio cor, ) ma dimmi

L'ama il Rè?

*Zel.* ( Che richieste. )

Quanto se stesso.

*Ant.* E credi,

Ch'ella gli corrisponda?

*Zel.* Non c'è dubbio.

*Ant.* ( Oh tormento. )

*Zel.* ( Impallidisce: oh temo tra se mi-  
D'havere indovinato rando *Ant.*

A Seleuco il suo Fato. )

*Ant.* E Seleuco l'adora?

*Zel.* Dico di sì, in buon hora.

*Ant.* Zelto addio.

*Zel.* Non ti curi

Altro più ricercar?

*Ant.* Vanne.

*Zel.* A Dio.

*Ant.* Qui mi resto a lacrimar.

L'affanno del mio core,  
 Dogliose mie pupille  
 V'è d'uopo lacrimar.  
 E al mio svelato amore,  
 Di vostre calde stille  
 Le Perle tributar.

## S C E N A XII.

*Zelto, e poi Vespina.*

*Zel.* **C**hi comprare si volesse  
 Un Zerbino inamorato,  
 A buon prezzo e buon mercato,  
 Donne mie eccolo quì.  
 Se v'è alcuna, che potesse,  
 Fare un forzo di contanti,  
 Il più fido de gl'amanti  
 Comprerà, che sia oggi di.

*mesiro di partire.*

*Vesp.* Zelto, Zelto ove vai?

Son certo, che ti cerco ed hore, ed hore.

*Zel.* Già se ne venne il primo cōpratore,  
 Che mi comandi.

*Vesp.* T'hò da dir gran cose.

*Zel.* Io pur t'hò da parlare.

*Vesp.* Non dir cose da farmi vergognare.

*Zel.* Ohibò? che m'hai da dire.

*Vesp.* La Reina . . . . .

*Zel.* T'intendo.

*Vesp.* Hà nel cervello,

Certa foja . . . . .

*Zel.* Sù presto.

*Vesp.* Piano, piano.

*Zel.* Parla più prestamente.

*Vesp.* Di che?

*Zel.* Della Reina.

*V. c.*

*Vesp.* Io non sò niente.

*Zel.* Hà forse la padrona alcun disturbo.

*Vesp.* Che sò io.

*Zel.* Ah scaltrina.

*Fesp.* Ah furbo, furbo.

*Zel.* O' parla, ò ch'io mi parto.

Non posso star più a bada.

*Vesf.* Quando voi tu partir quest'è la strada.

*Zelto finge partire.*

*Zelto.*

*Vespina lo chiama.*

*Zel.* V'è altro.

*Vesp.* Ascolta,

T' hò da parlare?

*Zel.* Mi parlerai altra volta.

*Vesp.* Adesso io saper voglio

Quel, che dir mi volevi.

*Zel.* Era un imbroglio.

Conosci un tale Antioco?

*Vesp.* Qualche volta

L'hò inteso nominar de la padrona.

*Zel.* Or sia con l'ora buona,

Questo sò, che delira.....

*Vesf.* Forse per la Reina?

*Zel.* Che?

*Vesf.* Parla distintamente.

*Zel.* (Adesso tocca à me,) non ne sò niète.

*Vesf.* (Fia duopo con costui fingerli amante,

Per saper ciò ch' io bramo.)

Mio Zelto oh quanto io t'amo.

*Zel.* Ma lo dici di cuore?

*Vesf.* Tu solo sei il mio amore.

*Zel.* Giura.

*Vesf.* Tel giuro adesso,

Ch'ade-

Ch'adoro te, ma cō cent'altri appresso.

*Zel.* Gran destino d'Amore,

Sento nel petto intenerirmi il core.

*Ves.* O' via Zeltuccio caro

Non esser più ritroso,

Mi prometti esser mio t

*Zel.* Sarò tuo sposo.

*Ves.* Carino,

*Zel.* Bellina,

Amor ci destina.

*Ves.* Ballando,

*Zel.* Saltado,

*a 2.* A un grato piacer.

Nel core già sento,

Sì dolce contento,

Ch'ogn' altro diletto

Non posso goder.

## S C E N A XIII.

Campagna ingombra da bosaglia.

*Apparisce Tolomeo sopra d'un Elefante*

*coll' Esercito.*

**A** Tuonar sù questi Campi

Fù dal Ciel mia destra eletta:

Son quì già del ferro i lampi

Messaggieri di vendetta.

Rapì la nobil vita;

Seleuco à Berenice: oh potess' io

Render al cener freddo

L'alma primiera, e la perduta effigie:

Ma non lice d'Averno

Ricalcare le vie, ne far ritorno

Dal sen de l' òbre à rivedere il giorno.

Agide or quì si rechi,

*Che*

Che a placar de la Suora.  
 L' òbra eminente vuò ch'estinta cada;  
 E beva il sangue suo l'Egitia spada.

## S C E N A XIV.

*Agide, e detto.*

*Ag.* **D** Al Prence di Cirene,  
 Tolomeo, che pretende?

*Tol.* E pur tra ferri  
 Minacci.

*Ag.* Un alma grande;  
 Non si scote di morte al cesso irato

*Tol.* Fosti vinto da me.

*Ag.* Non dal mio Fato.

*Tol.* E da un colpo del Fato;

Tu da l'Afsirie arene

Farai d'averno a l'ombre ree tragitto.

*Ag.* Che perciò?

*Tol.* Morirai.

*Ag.* Ma morirò invitto.

*Tol.* Sia dunque custodito, e pria che spūti

Di Titone la sposa, estinto esang ue,

Inafì questo suol col proprio sangue.

*Ag.* Non pensar di spaventarmi,

Nacqui grande entro la Cuna;

Tal farò ne l'urna ancor.

Ches'io vissi in mezzo a l'armi,

Non potrà de la Fortuna

Spaventarmi il rio furor.

*Tol.* L' Esercito s'appresti.

S C E N A X V.

*Tolomeo, Tamiri in habito da guerriero,  
che cerca svilupparfi da alcuni Egizj,  
che l'arrestano.*

*Tam.* **L** Asciategli: Signore,  
Se libertà mi doni,  
Sotto l'ombra temuta  
De tuoi Regii Stendardi,  
Io per te pugnerò.

*Tol.* Chi sei?

*Tam.* Non vedi  
Gli Arnesi militari? Io son guerriero.

*Tol.* Quanto è costui gentile in volto, e  
(quanto  
Nel favellar è austero) il nome?

*Tam.* Orcane.

*Tol.* La Patria?

*Tam.* Atene.

*Tol.* Dimmi: sott'altre insegne  
Pugnasti mai?

*Tam.* Troppo m'offendi: hò forse  
Aspetto d'insingardo? Io su l'Alfe  
L'Olimpica già corsi  
Famosa arena, e di Palladie frondi  
Le fronti inghirlandai frà ceto mischie,  
Ceto palme hò raccolte, e gli ardui agoni  
(Chiamalo a tua balia, valore, ò sorte,)  
Con man feroce seminai di morte.

*Tol.* Sei quell'Orcane forse?  
Ch'oltre il confin de l'Orse,  
A gli applausi congiunto  
Diffonde il nome suo?

*Tam.* Son quegli appunto.

*Tol.*

*Tol.* Lascia invitto *Campion* ch'io ti cir-  
La cervice honorata. (condi  
(E quale io provo *l'abbraccia.*  
Ne l'abbracciar costui.  
Moto non conosciuto.) ora sei giunto,  
Ove potrai con l'opre de la spada  
Difender la tua Fama,  
Che bugiarda è creduta  
Ne le sue meraviglie: ampia Cittade  
Quì dobbiamo assalir, ma prima io vo-  
Sacrar à l'ire mie (glie  
Agide di Cirene.

*Tam.* (Ohime il germano.)

*Tol.* Ed il capo reciso (mano:  
Manderò poscia in dono al Rè inhu-  
Così presa havest'io. a parte guar-  
La sua sposa *Tamiri.* dando *Tamiri.*

*Tam.* (O perigli, ò martiri.)

*Tol.* Quel volto lusinghiero.

Hà un certo non sò che.

Ch'alletta, e piace.

E forse il Nume arcieto?

Ma la benda dov'è,

Dov'è la face?

## S C E N A XVI.

*Tamiri.* (dre

**S**Trane venture: *Antiocho* adoro, e'l Pa-  
A *Seleuco* m'invia, lascio ad *Elvira*  
Lo sposo, e'l Règno; il fido amante io  
segno.  
Stuol nemico mi ferma, io con la spada  
Cà bio la prigionia, trovo il Germano.  
Ma piangerlo frà poco

Do-

Dovrò sotto una scure estinto al suolo:  
E per maggior mio duolo,  
Antiocho da miei lumi  
Sparì, nè sò trovarlo; oh Dio quai pene!  
Da te lungi è mio ben soffrir cōviente!

Dove andasti mio dolce Amore,

Dch ritornami è caro in sen,

Tu sparisti, ed un fier dolore

Scuote l' alma, che già vien men.

*Il fine dell' Atto Primo.*

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

*Sala Reale.*

*Antiocho, e poi Atalo.*

*Ant.* **G**l'oco son d' irata sorte,  
Scherzo son del Dio d' Amor:  
Ma deride ancor di Morte  
L'empio strale il mio Valor.

Sù le soglie vietate

Porto intrepido il piè, nè punto curo

Di cozzare col Fato.

Se reso è guida mia l' Arcier bendato.

## SCENA II.

*Atalo, e detto.*

*Ata.* **T**u quì Antiocho?  
A sua voglia Amor mi traffic.  
Quel Fanciullo ineglemente,  
Che contro i più ritrosi è più possente.

*Ata.* Frangesti il patto.

*Ant.* E' ver, però mi ascolta:

Se titol di crudele

Ha-



Haver non voi, concedi almen pietoso  
Per ristoro al mio duolo.

Da gl'occhi di Tamiri un guardo solo.

*Ata.* Così il mal tu fomenti.

*Ant.* Io non v' hò colpa.

*Ata.* Tu sei, tu sei, ch' ammorzi.

Con questi sguardi d' Imeneo le Teda.

*Ant.* Che far degg' io?

*Ata.* Portane lungi il piede.

*Ant.* Quando vedrò di rose.

Per Seleuco, e Tamiri

I Talamì covrir (come a l'orecchio

Chiara voce rimbomba,)

Infelice n'andrò.

*Ata.* Dovè.

*Ant.* A la Tomba.

*parte:*

S C E N A III.

*Atalo, e poi Elvira.*

Come a tēpo è partito, ecco che viene

La mia Germana. Elvira?

*Elo.* E perchè mai distingui

Con rauco suon la flebil voce, e mesta?

*Ata.* Invidia a noi serie de casi appresta

Il sempre instabil Fato.

*Elo.* O fuggitivi

Baleni di Grandezza.

*Ata.* Antioco è ne la Regia.

*Elo.* Che mi racconti!

*Ata.* Ei sovra

Quella Regal tua fronte,

Scoprirà coronato il tradimento?

*Elo.* (E' havrà la debil fiamma il suo ali.

*Ata.* Già già sovra le nostre (mento.)

Mal difese Cervici,  
Stà per cader la scure, e 'l Rogo attende  
De la lacera salma.

Le disperse reliquie.

*Eto.* A lui dispiega

L'occulta frode; onde l'otano ei siegua

La sua Tamiri, e debba

Le ravivate sue speranze a noi.

*Ata.* Ma disperato poi,

Se le di lei smarrite orme non trova,

Potrà un di palesarci arte migliore

M'inspira il Ciel.

*Eto.* Il Cielo

A te serbi la vita, a me l'onore.

#### SCENA IV.

*Seleuco, Eivira creduta Tamiri, Atala.*

**S**i vezzosa non spunta. (cella

L'alba dal Gange, ò di Gianon l'an

Come sei tu mia Bella,

*Eto.* Sì vago à questi lumi, (giorno

Non appar quando lascia il Dio de

Del suo lucido Eò l'aurate arene

Di te dolce mio bene.

*Sel.* Cara.

*Ata.* Seleuco ascolta, esposta gemma

I predatori alletta; e ne Giardini,

Che da povera siepe

Son mal guardati, e cinti

Ogni man benchè vil mette Giacinti

*Sel.* Troppo oscuro favelli.

*Ata.* Or che bolle la Guerra, e che da tã

Rinomate Provincie

Corron Guerrieri a popolar le mura.

Chiudi l'alta Conforte ;

Se ben de la bellezza

E' severa honestà , guardia sicura.

*Sel.* A me non poco il tuo cōsiglia aggrida.

## S C E N A V.

*Zelto , Seleuco , Etoira , Atalo .*

*Zel.* **S**tringi , stringi la spada .

Giunto è l'inimico , e bieco ,  
Non di morte minaccia .

Zelto per tema aghiaccia . (ombre.

*Sel.* De la notte , che spunta in mezzo a l'

Atalo . Andrai con le falangi armate

A provocar quei mostri . (gno.

*Eto.* Vacillar ti vegg' io lo scettro in pu-

A mancar di Sidon la tinta agli ostri .

*Sel.* In fin l'ultima fronda , a Tolomeo ,

Contenderò del sacro alloro ; ei tosto

Da me sconfitto , e vinto

A piè cadrà de l'assalite Porte . (te.

*Ata.* Giusta fidanza hà di se stesso il for-

*Sel.* Per tuonar sovra il tuo crine

A le sfere volerò ;

E a l'estreme tue rovine

Io col fato m' unirò .

*Sel.* Zelto , fà che il ferraglio ,

Sù l'aprirsi del dì sia custodito ,

E servi , e ancelle incontrino Tamiri .

*Ata.* (Or siam sicuri , Antioco pur s'aggiri .)

*ad Etoira .*

*Zel.* Ubbidirò . (for più scelto.

*Sel.* Si guardi la gemma di Seleuco , e 'l

Che sù la spiaggia aprica

Pasca il ruscello , ò bagni l'alba amica .

V'ado-

V'adorerò per sempre  
 Bellezze mie vezzose ;  
 Che m'annodate il cor ;  
 E affinerò le tempre  
 Con vostre vaghe rose  
 A i strali del mio amor ;

## S C E N A VI.

*Vespina, poi Zelto.*

*Vesp.* **C**On la speranza  
 D'esser mio sposo ;  
 Zelto il gratiofo  
 L' anel mi diè.

Ma quì sen viene affè.  
 Fingo non osservarlo, e per un poco  
 Vuò de' sospiri suoi prendermi gioco.  
*Zel.* Quì è Vespina, in agguato  
 Fingerò non vederla,  
 E con questo ritratto,  
 Che già al Padron rubai,  
 Vuò veder se col renderla gelosa,  
 Posso torli il desio d'esser ritiosa,  
 Bel volto amato,  
 De l'Idolo adorato,  
 Quando ti rivedrò !

*Vesp.* Con chi favella !

*Zel.* Lungi da tè mia bella,  
 Mentre privo di cor languisco, e moro  
 Faccio i colori, e il tuo ritratto adoro.

*Ves.* Mi fingerò gelosa.  
 E come ! Zelto è amante  
 D'altri, che di Vespina,  
 Ed essa il tollera !

*Zel.* Sospirato mio bene.

Vedo , che già v'è in collera .

*Vesp.* Che smania .

*Zel.* Che piacer .

*Vesp.* Spergiuro infido .

*Zel.* O quanto me ne rido .

*Vesp.* Ah Zelto dispietato ,

Quest' affronto al mio amore ?

Io che ti diedi il core ,

Già devi esser mio sposo .

*Zel.* Non sò , credo di nò .

*Vesp.* Ancor di fè mi manchi !

Or mira infido ,

Che se non mi trattieni , [cido .

Con quest'acuto ferro io qui m' uc-

*Zel.* Avrò gusto .

*Vesp.* Tù non mi fermi ò ingrato .

*Zel.* Oibò .

*Vesp.* Crudo inumano ,

Se non stendi una mano

Ad impedirmi , io tiro .

*Zel.* Tira .

*Vesp.* Tiro .

*Zel.* Nò , Vespina graziosa ,

Dammi la fè di Sposa .

*Vesp.* Io sposa ad un Villano !

*Zel.* O' mi rēdi l'anello, ò dai la mano .

*Vesp.* Volete sposarvi ?

Ci voglion de' sacchi ,

Che fan tricchi tricchi .

*Zel.* Io son de più ricchi ,

Possiedo de' sacchi ,

Che fan trocchi trochi .

*Ves.* Ci voglion bajocchi .

*Tel.* Farò cento stocchi

*d.* Per fare la spesa .

*Ves.* Attente ò Donzelle ,

Che sposo bramate .

*Zel.* Attenti ò Zerbini ,

Che sposa bramate .

*Ves.* Hor non vi fidate

Di certi Signori ,

Notari , Dottori ,

Mercanti , Avvocati ,

Soldati , e Zerbini .

*Zel.* Hor non vi fidate

Di certe Ragazze

Volubili , e pazze ,

Che fan le modeste ,

Son furbe son leste .

*Ves.* Son arsi bruciati ,

Son tutti spiantati ,

Non hanno quattrini .

*Zel.* E in fare l' amore

San far da Signore ,

Ma dote non hanno .

*d.* Hor questo che dico

Tenete a memoria ,

Che tutta l' istoria

Avete già intesa .

## S C E N A V I I .

Campagna con assedio d'intorno  
alla Città .

*Notte con Luna . Agide incatenato  
con guardia .*

**C**He più vi resta a tormētarmi ò Stel-  
La Germana perdei, (le?)

Perdei la libertade , e pur frà tante  
Crude sventure , e acerbe ,

Amor , che d'otio , e di piacer si pasce,  
Vive ancor nel mio seno , e in ogni  
(istante.

Mi rāmenta d'Elvira , e più meccora  
Con la memoria . Di due luci belle .

Che più vi resta a tormētarmi ò Stel-  
S C E N A V I I I . (le?)

*Tolomeo , che viene a rivedere un posto  
della Città assediata , Agide ,  
e Tamiri in disparte .*

**Tol.** **S**A si orgogliosi ,  
Quella ch' erpete  
Fronte superba ,  
D'arena , e d'erba  
Vi copriò .

*Agì.* Tolomeo .

*Tol.* Taci .

*Agì.* Ah Fiero !

Le Sidonie Murici

Ancoa me tributarò (manto.

Gl' Cfri superbi a imporporarmi il

*Tam.* ( Agide incatenato ! ahi duole , ahi

*Tol.* Viva costui poch' hore , (pianto.)

E al rinascere del dì muoja trafitto .

*Ag.* Del tiran de l'Egitto

La crudeltà m'è nota; inerme, e solo  
Cadrò senza difesa, [mi

Nō sēza gloria; e puoi ben tū levar-  
La spada da la man, nō già dal core  
La fortezza viril, che mi sostiene.

Morirò, ma nel tuo petto

Tutti gl'Aspidi d'Aletto

Adirato io scaglierò;

E dal sen del cupo orrore

A squarciarti il fiero core

Con gl'Erinni io tornerò.

*Tol.* Parli gl'ultimi detti.

*Tam.* (Ei mi tormenta.)

*Vien condotto in un padiglione vicino,  
con guardie d'intorno.*

*Tam.* Sire, meglio sarebbe

Lasciar vivo colui, poscia cō gl'altre

Svenarlo, che farai tuoi prigionieri

Onde a la Suora illustre, [tri

Cento vittime, e cento

Cadano insieme in sul funesto lido

Ed il numero accresca

Al fatal sacrificio honore, e grido

*Tol.* Una vittima Regia,

Solo a bastanza un sacrificio honore

Di mandar a Seleuco io già dispo

Pria di batter le mura, il teschio es

Ond'egli si sgomenti [gu

Nel veder di repente Agide estinta

Il nemico atterrito, è mezzo vinto

Sassi orgogliosi,

Quel-



S E C O N D O. 2

Quella ch'ergete  
Fronte superba ,  
D' arena , e d'erba  
Vi cuoprirò.  
Nel suolo ascosi  
Non refterete ,  
Che con il solco  
Di vil bifolco ,  
Vi frangerò .

S C E N A IX.

*Tamiri , poi Atalo con Guerrieri ,  
ed Agide . [innante,*

*Tam.* **E** Softerrò, ch' offeso a me d'  
Da ferro micidial cada il  
E che il busto sovrano, [Germano,  
Cui pompa di feretro alzar dovea,  
Cupra d' ignobil sasso Urna plebea?  
Ucciderò il Carnefice spietato ,  
Seco perirò anch' io ;  
Ne l' ultimo de Fati a lui consorte ,  
E porgerà il mio ardire ,  
Quanto m'oca di gloria a la sua morte.

*Ata.* Ferite , pugnate ,  
L' Insegne rapite ,  
Le tende squarciate .  
Ferite , pugnate .

*Esce da la Città Atalo con Soldati ,  
e uccide le Guardie da la parte  
ove è custodito Agide .*

*am.* ( Opportuno successo ,  
Perche il Fratello io sciolga . )

*Entra nel Padiglione , e scioglie Agide .*

*Atalo si ritira incalzato da l'Egizij .*

*Prendi , e misto fra Sirj*

*Entra ne la Città .*

*Agi. Chi sei , che tanto*

*Pietoso . . . .*

*Tam. Vanne .*

*Agi. Almen . . . .*

*Tam. Deh parti .*

*Agi. Addio .*

*Tam. Che feci ohimè , che feci ?*

*Salvai il Germano , è vero ,*

*Ma traditi hò gli amici, Atlao, Elv*

*Ne la Cittade ei scoprirà ; si cerca*

*Frà le stragi , e gl' incendi*

*Il fin de le sventure .*

*Morirò , già perduta*

*Di ritrovar Antioco è la speranza*

*Oggi de la mia vita ,*

*Si doni al ferro ciò che a i mali av*

*Lontan dal caro ben*

*Più non hò pace ,*

*E provo un certo che ,*

*Che mi dà morte .*

*La fiamma ch'hò nel sen ,*

*E sì vorace ,*

*Che de la mia non v'è*

*Più cruda sorte .*

Cortile con porta del serraglio aperta,  
e dentro lunga turba di servi,  
che attendono la Regina.

*Elvira, Zalto, e Vespina,*

*Zel.* S E comandi

*Elv.* SÌ andianne,

Tu sieguimi Vespina

[Così fra quei ritiri

Domerò il senso folle

Castigherò i pensieri.

*Ves.* Andiam pur ch'io vi sieguo volen-

*Elv.* O Dio. [tieri.

*Ves.* Che vi rincresce?

*Elv.* Senti.

*Ves.* Dite Signora.

*Elv.* Nò nò [prima si mora]

Entriamo.

*Zel.* [lo giurerei, [flei.]

Che qualche grillo in capo tien co-

*Elv.* Donna son io Vespina.

*Ves.* E siete ancor Regina.

*Elv.* E ciò rende quest'alma tormētata.

*Ves.* [O è pazza, o innamorata.]

*Elv.* Sugge da i fiori ogn'Ape

Le minute ruggiade, ed'asietato

Corre ogni Cervo al fonte: [Ah'che

[in un punto

E'l grado, e'l nome oscuro.]

*Ves.* [L'indovinei sicuro.]

*Elv.* Attendimi se mai

Donna à te ricorresse

Tenera d'anni, e d'honestade amica,  
 Mà non di quelle tanto tanto austere  
 Compatiresti almeno  
 Tronchi sospiri, e ritrosetti sguardi?  
 Di me non parlo guardi.

*Ves.* Altro Signora a compatir avvezza  
 Son io, che guardi, e che sospiri: il  
 E pronto se fia d'uopo [messo  
 Veloce a i cèni, e scaltro ne' riguardi  
 Mà nō per voi, che tal nō siete guar-  
*Elv.* Nò nò tal non son io. [di.

Mà che diresti se...

*Ves.* Già v'intesi  
 Zelto quì la nostra Padrona  
 Hà incerto, che da dirti:

*Zel.* Eccomi pronto.

*Elv.* Io temo.

*Ves.* Eh' lasciate il timore;

*Elv.* Accostati o rossore.

*Zel.* Fogli, parole, e doni

Porterò, se l'imponi,

Cauto insieme, ed' altero [ro

Sarò qual più vorrai scudo, ò scudie

*Elv.* Qui nella Reggia un Principe ve

Che Antioco è detto? [del

*Zal.* Antioco il nobil germe

Del Rè di Macedonia?

*Elv.* Appunto appunto. [bel

*Zel.* Io già in Menfi il conobbi, ed' è

Che certo il nō vederlo è grā svètura

Vederlo, e nō amarlo, è grā delitto

*Elv.* [Ah' che nel cor trafitto

Mi ritocca la piaga.]

*Zel.* D' Antioco sei nō ti sdegnar la va-

*Elv.* Olà Zelto, che parli? [ga?

*Zel.* Eh' che son colpe humane, e colpe  
[usate

Vuoi che Antioco rintracci, e ch' à tuo

*Elv.* Lo tolga il Ciel, sō moglie. [nome.

*Zel.* Lascia i rispetti, e ardisci.

*Elv.* Perdonate, o severe

Leggi d'honor perdona

Sacro Imeneo; Vanne ad' Antioco, e

Mà silentio prometti? [dilli

*Ve.* Nō più timor, nō siete già la prima.

*Elv.* Rara al mondo è la fede.

*Ves.* Mà si ritrova dove men si stima.

*Elv.* Ricerca Antioco, e di, che la Reina  
Brama di rivederlo.

*Zel.* E come mai,

Se rinchiusa farai?

*Elv.* D'obligar si procuri

Col formidabil braccio [ro

L'amicitia del Rè: certo ò ch'io spe-

Egli all'amico Eroe

Il mio non vieterà celato aspetto

[Dove trascorro ò Dei.]

*Zel.* L'ufficio accetto.

*Elv.* Vuoi che tel dica Amor

Troppo mi crucj il cor,

Lasciami in pace.

Se non potrò più amar

Chi mi può suol bear,

Smorza la face.

*Antioco , e detti.*

*Ant.* **C**He viddi ? all'aureo Serto  
 Alla prolissa dignità del mato  
 Quella è Tamiri.

*Zel.* A tempo Antioco è giunto ;  
 Amico , a te Signore  
 La Reina Tamiri ,  
 Salute invia.

*Ant.* Tamiri ?

*Zel.* Ella per tè si strugge.

*Ant.* O mio ristoro.

*Zel.* E se vuoi penetrar dov'ella alberg

*Ant.* Che far , che far degg'lo ?

*Zel.* Obliga il Re suo sposo  
 Col tuo valore . Addio.

*Ant.* Dimmi ?

*Zel.* Non parlo più.

*Ant.* Più à lungo almeno

Spiegami la mia sorte. [*Corte. part*

*Ze.* Hanno le pietre ancor l'orecchie i

*Ant.* O mia diletta, ò mia speranza

[*quant*

Esca aggiūge all'incēdio, e tolco à  
 La Memoria soave [dard

Che nel suo cor magnanimo, e gētil

D'amor ancora, e di pietade è inter

A Seleuco m'invio, la mē guerrier

A l'amicitia io sacro

Frà gl'eventi di Marte incerti, e va

Pur che da i limitari [tor

Di quell'Albergo à vagheggiar

Le forme oneste, ed' i sèbiati adorni.

Moro se non vi miro

Tiranne del mio cor ,

Pupille belle.

Peno se non m'aggiro

Farfalla a lo iplendor ,

Di due facelle.

## S C E N A XII.

*Antioco nel partire s'incontra  
con Seleuco.*

*Ant.* [ **M**A qui giunge opportuno  
Lo sposo di Tamiri ] à te

Il Macedone Antioco. [s'inchina

*Sel.* Invitto Prence. [corsi

*Ant.* Dalle trôbe svegliato io già pre-  
L'esercito d'Egitto . Il tuo periglio

Sul neglittoso fianco {tuni

Del mio ferro sgridò gl'otij impor-  
E à te mi spinse.

*Sel.* Il tuo valor sublime

Del mio scettro cadente, e ruvinoso

Oggi sarà il sollegno, ò teco almeno

Andrò col braccio ardito

Ne la destra nemica

A irritar la vittoria, e al fin ne l'opre

Eccelse , e memorande [grande.

Lascierò l'ombra almen , d'un nome

*Ant.* Signor , à Tolomeo [gna

Invia tosto un Araldo, e s'ei nò sde-

Ripor in due Campioni

La ragiõ de l'assedio, e de l'orgoglio

Cõ quella mà yuò assicurarti il soglio.

*Sel.* O fido amico, al perfido Regnâte  
 Manderò la disfida, Atalo il prode  
 Che delle mie falâgi è il primo Du-  
 La rechi, e acciò non creda [ce  
 Che tempo si procuri  
 Per inalzar contro l'hostili offese  
 Nuovi ripari, e d'uopo  
 Che t'appresti a l'arringo. [cingo.

*Ant.* Eccomi pronto, a la tenzon m'ac-

*Sel.* Sveglia l'ardir feroce

*Ant.* Sveglia l'ardir feroce

Vattene à trionfar.

Porta sù l'alta focc

Porto Del Nilo questo acciar.

### S C E N A XIII.

*Tolomeo, e Tamiri.*

*Tam.* **I**L prigioner già sciolto

Di ritor procurai, ne le percosse

Mi cadde il brâdo in sù l'arena infrâ-

Ed'inermè pugnai solo frâ cêto, [to

Mà il numero prevalse a l'ardimêto.

*Tol.* Piacque à i nmi salvarlo, [nemico

Acciò ancor l'acquistiamo, e un sol

Ci dia più d'una palma; or sia tu cer-

Che qui ad' ogni trofeo [to

Che alzerà la tua spada,

Sarà base il favor di Tolomeo.

*Tam.* Non penderà otioso

Questo acciaro al mio fianco

Mà ne l'ardor de bellici furori



A Tolomeo tributerà gl'allori.

Saprà mia destra armata,

Di Cloto dispietata

Le straggi fuscitar.

Vedrà il nemico stuolo,

Al tuo gran nome solo

Le Palme germogliar.

S C E N A XIV.

*Atalo, e detti.*

*Ata.* S Eleuco il di cui Impero [tuna

La Siria adora; al di cui piè For-

Di Monarchi svenati, e Regi estinti

Tributò gl'ostri à colorirli il manto

A te Signor cui il fertil Nilo porge

Di Palme adorno il glorioso foglio,

Invia salute, e di credenza un foglio.

*Tam.* Atalo ò Numi.

*Tol.* Esponi,

I suoi sensi.

*Atal.* Egli brama

Che sia da voi deposti elmi, e loriche

E che da due guerrieri

Senza interpor dimora

Si decida il letiggio, e brama ancora

Che in mezzo de' suoi muri, e del tuo

[Campo

Siegua la pugna, e che con pari forze

Ambo siate de' Bellici furori

Giudici, e spettatori.

*Tam.* O quanto è illustre

L'occasion da morire.

*Atal.* Offre s'è vinto

Ne l'ultimo confin de' Regni suoi,  
Qual Città più ti piace  
E sol domand' vincitor la pace.

*Tol.* Vede l'inrepalabile caduta  
Il tuo Signore, e teme  
A par de l'armi nostre il suo delitto,  
Mà la modestia ne i felici eventi  
Unqua nō perde Tolomeo, nè meno  
Perde ne' casi rei l'animo invitto.

*Atal.* Mira de' tuoi Guerrieri, [ge  
Le straggi il Rè di Siria, e le cōpian-  
E se dar con la pace

Termine à tanti mali hoggi sospira  
Solo è cagiō che in Regio cor prevale  
L'amor a l'odio, e la clemēza a l'ira.

*Tol.* Attendi.

Or quale Orcane è il tuo consiglio.

*Tam.* Il patto accettarei.

*Tol.* E di parer tu sei,

Che per una Città lasci un Impero?  
Libra tu meglio i providi consigli.

*Tam.* Quì ne' lunghi perigli [ra  
Cresce l'amor del ferro, e de la guer-  
La scelerata infamia, e incerta ancora  
L'impresa, e se ben tante

Spieghi bandiere al vento, [vento.  
Nostro è il valore, ed è del Ciel l'e-

*Tol.* Quanto il senno hà maturo  
Ne' suoi verd'anni, ch' là.

*Atal.* Signor.

*Tol.* Ritorna

Di à Seleuco, che pronto,

Sia de la Siria il Bellico Campione  
 Ad' entrar ne l' Agone,  
 Ch'io la disfida con tai patti accetto  
 E fede inviolabile prometto.

*Atal.* Fecondo di contenti  
 Ti sia ò Monarca il tuo famoso Osiri  
 Mi parve oh' Dio quel guerrier Ta-  
 S C E N A XV. [miri.  
*Tolomeo, e Tamiri.*

*Ta.* IL braccio forte à cēni tuoi cōsa-  
*Tol.* Te per guerriero io scelgo [cro.  
 Vanne e trionfa, la tua man vittrilice  
 Osira un degno olocausto à Berenice.

*Tam.* Vado al cenere infelice

*Tol.* Vanne  
 De l'estinta Berenice,  
 Degna Pira ad' inalzar.  
 S'ora Enio fiera m'addita  
 Olocausto de la vita,  
 Che li devi  
 Che li devo consecrar.

## S C E N A XVI.

Padiglioni con muraglie, e Porta  
 di Città.

*Seleno, Antioco, Tolomeo, Tamiri.*  
*Esce Seleno, ed Antioco da la*  
*Città, ed Esercito schierato.*

*Sel.* P Rence de la tua destra [gone  
 Pende di Siria il fato ecco l'A-  
 Và pugna, e vinci, e cada al suol tra-  
 [fitto  
 Dal Greco Alcide, il fiero Anteo d'

*Ant.* A l'ombra de' tuoi lauri  
 Poserà! la mia gloria, e ne la pugna  
 Ruoterò questo brando  
 Sino à gl'ultimi aneliti, e respiri  
 Per te Seleuco (ah'nò sol per te Ta-  
*Entra nello fleccato. (miri.)*

*Tol.* Orcane io sol rammento  
 Al tno brando fatal l'usate prove,  
 Vanne, e il fulmin di Giove (ra,  
 Tratta còtro un Tità ne l'aspra guer-  
 E sia Flegra per lui la Siria Terra.

*Tam.* Del Tonante del Nilo  
 Or che il folgore impugna al fier  
*(certame*  
 Ne corro, e de gl'Enceladi, e Tifei  
 Calcherò i teschi, Antioco mio ove  
*Entra nello fleccato. [sei.]*

*Ant.* D'un Guerriero à la vista  
 Quale orrore mi scuote? or si disarmi  
 Del ferro il fianco a l'armi ò destra.

*Tam.* *d 2.* A l'armi.

*Ant.* Beva dunque, deh' beva

*Ant.* Il mio brando.

*Tam.* Il mio acciar.

*d 2.* Tutto il tuo sangue.

*Ant.* Mà il cor s'aggiaccia!

*Tam.* L'alma in sen mi langue.

*Sel.* Nel vigor de la pugna,

Quale à i nostri Guerrieri

L'ire raffrena incognito portento?

Temo Deità del Ciel.

*Tol.* Numi pavento.

*Ant.* Vil tema.

*Tam.* Freddo gel.

*d 2.* M'arresta ah' nò.

*Ant.* Pugnerò.

*Tam.* Vincerò.

*Ant.* Spruzzerò.

*Tam.* Righerò.

*Ant.* L'arene.

*Tam.* Il suolo.

*d 2.* Di calde stille.

*Tam.* Hò vinto (Antioco ! ò duolo)

*Ant.* Siegui la pugna ah' forse

A viltade lo stima

Contro il mio capo inerme ,

Il tuo coraggio à inferocir ne l'ire.

*Tam.* Cielì questo è dolor , questo è

[martire.

*Ant.* O de' miei lumi il lucido fulgore

Le tue forze debella ?

*Tam.* E insieme il core. [di fasso.

*Tol.* Qual Gorgone al mio Orcan rède

*Sel.* Torno à sperar.

*Tol.* Torno à temere hai lasso.

*Ant.* Scuotiti ò mai.

*Tam.* Tolomeo perdona

Se sfrondo i lauri tuoi.

*Ant.* Sveglia le piante ,

O ti sveno.

*Tam.* Pietade, ò Nume infante.

*Ant.* Riedi al cimento.

*Tam.* Torno à la tenzone. *si battono.*

*Ant.*

*Ant.* Hò vinto.

*Tam.* Vinse Amor,

*à 2.* Son tuo  
Sei mio prigionie.

*Sel.* *à 2.* Vaghe stelle,

*Ant.* Che belle splendete.

*Tam.* *à 2.* Astri fieri,

*Tel.* Che altieri splendete

Voi nel seno

Recate

Involate la pace.

Se la luce,

Che in Cielo spargete,

Di Cupido

Di Cocito vi diede la face.

*È Fine dell'atto secondo.*

## A T T O III.

### SCENA PRIMA.

Giardino nel Serraglio.

*Elvira, dopo Zelto, Vespina.*

**V** Aghi fiori, che ingemmate  
Di Piropi à Flora il seno,  
Ristorate il mesto cor.

Aure voi, che susurrate

Di quest'alma, che vien meno,

Rinfrescate il vasso ardor.

O quãto a gl'occhi miei grate voi siete

Erbe forgèti, e fiori; il vostro Aprile

Con l'humide sue penne

Bagna da l'alto il zefiro, che spira,

E in

E in un di color vari il Sol vi tinge  
Mà più de l'aura, e più del Sol v'

[adorna

Il mio pēsier, che Antioco in voi di-  
Zel. Allegrezza, allegrezza. [pinge.

Elo. E qual ti ride :

Gioja nel petto ?

Zel. Avvinto il Greco audace ,

E sicura la pace.

Elo. Fortunata novella :

Mà questa non è quella

Ch'io desidero Zelto.

Zel. E che vorresti ? *Esce Vespina.*

Ves. Nol sai ? povero figlio ,

Or l'indovina.

Zel. Lasciami star Vespina.

Ves. Perché ?

Zel. Mi salta addosso

In toccarmi un non sò . . .

Ves. Parla ?

Zel. Non posso.

Elo. Svela , svelami [ò Dio.]

Zel. D'Antioco voi saper ?

Elo. L'Idolo mio.

Zel. Le tue brame gli esposti.

Elo. Che disse ?

Zel. Di contento,

Usci fuor di se stesso.

Elo. Mà dimmi , e quando mai

Lo rivedrò ?

Zel. Più presto , che non pensi.

Elo. La tardanza m'accora.

Zel.

*Zel.* Lasciami un può Signora  
Maturare un pensiero  
Che à Vespina svelai:

Che cõtenta à momēti restirai. [sta.

*Elv.* Zelto la mia sperāza è in te ripo-

*Zel.* Non dubitar : di femmine tue pari  
Hebbi sēpre in amor questa Fortuna  
Di consolar cō l'arte mia più d'una.

## S C E N A II.

*Elvira , Vespina.*

*Ves.* **Z** Elto che ti svelò ?

Solo mi disse ,  
Ch'oggi , che stà impedito  
Lo sposo tuo ne l'ordinar le pompe  
De la Pace vicina ,  
Ei per un uscio incognito, e secreto,  
Di cōdurti vuol prēdersi l'impaccio  
Il tuo adorato in braccio.

*Elv.* Me contenta, e sia ver ?

*Ves.* Te l'accerta Vespina.

*Elv.* Dunque in breve godrò ?

*Ves.* L'ora è vicina.

*Elv.* Se la speme nel seno mi brilla ,  
Vuò il dolore, dal petto fugar.  
E col raggio di vaga pupilla ,  
Le ferite dal core saldar.

## S C E N A III.

*Atalo , Elvira , e doppo Agide.*

*Ata.* **N** On ti smarrire Elvira ,  
Che abbattere non puote  
Urto d'Astri malvaggi [fragi.  
Un core avvezzo à calpestrar nau-



Io parto , Agide vien.

*Elv.* Numi soccorso.

*Ag.* Vezzosa Elvira di Tamiri in vece  
Come qui ti ritrovo?

*Elv.* Ira di stelle

Qui me trasse.

*Ag.* È Tamiri?

Non rammentarmi il duolo ;  
Stampa l'orme romite in altro suolo.

*Fà mostra di piangere.*

Tù piangi ? anch'io ti pianfi

Sul vinto legno estinta ,

E in rimembrando i casi tuoi funesti

Sovra l'orme de' passi io non m'udia

Suonar i ceppi del fatal servaggio ,

Ch'il duol maggiore mi scemo l'ol-

*Elv.* Molto, ò Prence ti devo [traggio.

Mà se pe' il duolo acerbo [lesti

Che in te svegliai , menti serbar mo-

I ferri al piè, la ricompensa havesti.

*Ag.* E qual ?

*Elv.* Ne i tuoi perigli

L'haver sgorgato da i dolenti lumi

Figlie della pietà fervide stille.

*Ag.* Ed ora à le faville

De l'arciero di Gnido ,

Che m'abbrugiano il sen potrò spe-

Bella qualche pietà ? [rare

*Elv.* La sperì in vano.

*S C E N A IV.*

*Selenco , Atalo da parte , e detti.*

*Sel.* **A** Mante è di Tamiri , e non  
(Germano.

Ag. Sol brama questo core  
 Svegliar del suo dolore,  
 In te mio ben pietà,  
 Nè più ti chiede.  
 Ne l'aspro suo tormento  
 Appien godrà contento  
 Se questa un dì otterrà  
 Poca mercede.

Sel. (E maggior prova attendo?)

Costui tosto allacciate, *alle guardie.*

Agid. Me?

At. Non s'ascolti. *piano a Selenco.*

Elev. [E quai successi]

Sel. Andate.

Sù le guancie vezzose

Come in vece di Rose.

Spuntar vegg'lo le pallide Viole?

*ad Atalo.*

At. Pallore è il suo di sdegno.

Sel. E sveglia Amore.

Elev. Di sdegno sì.

Sel. Atalo già mi esposè,

Che fellone colui

D'Agide il nome prese,

Che à te German si finse,

E che sprezzato ardisce

Ne l'Idolo d'un Rè fissar le ciglia.

At. Di cieco Amor cieca baldāza è fi-  
 glia.

Però Sire perdona, non dovevi

Senza avvisarmi, cōceder l'ingresso

Ad un ignoto; quando

Per

Per Enfale sì bella ,  
 Anco l'istesso Alcide ,  
 Brameria per vederla essere Agide ,

*Sel.* Quella, che à te più agrada, aspra  
 [ vendetta

Farò de l'empio, or del mio scettro,  
 [ ò bella ,

Disponi a tua balia; vuoto il mio se-  
 Troyò la piaga : e serpe . [no

*Alc.* Ah , chi m' accerta ,  
 Che non si saldi, e nō sparisca al fine.

*Sel.* Aspersa pria di Getiche pruine  
 Marte vedrai, beverà prima il Tigre  
 La Germania gelata ,  
 Beveran l'Isiro i Parti ,  
 Ch'io Tamiri mio ben lasci d'amarti.

*Ata.* Oggi à li Voti miei  
 Furon propitij i Dei .

*Sel.* Bella , con Tolomeo  
 Stabilirò la Pace , ed indi a i preggi  
 Di tua beltà pudica ,  
 Offerirò quasi in Voto Elmo, e loricca.  
 Più di Gradiero ne gl'aspri perigli  
 Labri vermigli ,

Non vuò guerreggiar .

Ma di quel seno frà i cādidi avori,  
 Ove cāpeggià vezzosi gl'amori  
 Frutti di Pace sol bramo tro-

S C E N A V. [var.

*Antioco , e Tamiri .*

*Ant.* **V**ieni .

*Tam.* ( Attender yogl' io

Se

Se al lume del suo foco ei mi ravvi-

*Ant.* Cavalier-tu cadesti . [fa.]

( Che sembianze ) il mio braccio

Domò (costui l'effigie hà di Tamiri.

*Tam.* ( Egli si turba . )

*Ant.* ( Io prima

Non ci badai . )

*Tam.* ( Comincia a ravvisarmi . )

*Ant.* Vinto cadesti al paragõ de l'armi

*Tam.* Hebbi la sorte avversa .

*Ant.* ( Di Tamiri è la voce , )

*Tam.* E se ben hora

Mi lega ignobil laccio , [braccio

Co'l mio destin pugnai, non co'l tuo

*Ata.* ( La favella è la stessa, il portame

De le tenere membra , [te

Sotto il peso de l'armi [scorro

Sua leggiadria non perde ; e che o

Esser non può Tamiri ,

Se ben hà di Tamiri , e voce , e ra

Simigliāza maggior,chi vidde mai?

*Tam.* ( Mi prenderò piacer , ) med

Contro di me supplicj , [for

La cortesia più bella è frà nemici.

*Ant.* ( M'affirma, ch'è Tamiri

L'orecchio , che l'ascolta ;

L'occhio , che in lei si fissa ,

L'alma , che si riscuote ,

E che raddoppia à se medema i gua

Simiglianza maggior chi vidde mai?

*Tam.* Nulla , nulla rispondi?

*Ant.* Rende l'anima eccelsi

*Tamiri, Antioco.*

*Ant.* **D**' Antioco, è Orcane amico.

*Tam.* **D**' Orcane Antioco al par.

*Ant.* La destra il confermò.

*Tam.* L'alma approvollo.

*Ant.* Ma una lenta amistade

Langue negli ozi.

*Tam.* E si rinforza oprando.

*Ant.* L'opra quindi io ricerco

Della tua fede, e forse del tuo brando.

*Tam.* Le leggi impōga il vincitore al vinto.

*Ant.* In genio mio segreto

A vederti m'astringe

La spoglia del trionfo, e à confidarti

Ciò, che dovrei celarti.

Uscirò teco à rischi

De l' angusto confin di questa figlia

O tuo cōpagno, ò prigionier mi voglia.

*Ant.* Odimi dunque a le guardate stanze

La Reina m'invita

*Tam.* (Ah sì, ch' io son tradita.)

*Ant.* Bramo, che m' accompagni.

*Tam.* Amor ti chiama.

*Ant.* Affar del Regno.

*Tam.* E temi?

E aspetti, che il Consorte

Vada gl'eggizzj ad incontrar? mēd'ace

A l'amico fedel nulla si tace.

*Ant.* Non t'aditar.

*Tam.* Ti strugge.

Nō puoi, nō puoi negarle ardor possēte.

*Ant.* E la fiamma innocente

Illustra , e non divora.

*Tam.* Costui, che t'innamora

Vedesti tu, doppio, che preme altiera

Del Soglio i gradi, e che sostiene il Ser-

*Ant.* Più d'una volta.

(to?

*Tam.* (Il tradimento è certo.)

*Ant.* (Patte del ver celai)

*Tam.* Andianne.

*Ant.* Andianne omai,

Che impatiente ella per me sospira.

*Tam.* ( O' infido Antioco ingannatrice

Dimmi almeno, che mora (Elvira

E allera più contenta,

Morrò spietato ancor.

Parla, voi, ch' io m'uccida;

Io fida morirò,

Mà fa, che almen lo senta

Il vago mio tesor.

S C E N A VIII.

Padiglioni.

*Tolomeo solo con Esercito scbierato.*

**I**ngiustitia, di Fato,

Che al mio seno involò di Siria i lauri,

Vuol, che à un tratto si cangi

Nella destra pugnace

L'hausa guerriera, in Caduceo di Pace,

Bellicose falangi

Ripiegate i vesselli, e si dispogli

*i Soldati piegano le bandiere*

Ogn' un di voi del tremulo Cimero,

E di pace sotiero

Sovra il Crine festivo.

Lieto si veda serpeggiar l'ulivo.

De-

Devo al Seleuco, e devo ancora à Numi.  
La promessa serbar devo la fe  
Sia da tener, son Tolomeo, son Rè.

Sin, che in Ciel di raggi adorno  
Darà lume il Dio del giorno  
La mia fe saprò serbar.  
Guizzeran pria l'orfe in seno  
Di Nero, che venghi meno  
La mia fe di scintillar.

## S C E N A IX.

Galeria.

Elvira.

**Q**uì Antioco attenderò, la piaga antica  
Vuò discoprir, che li celai. Che par-  
Torna Elvira in te stessa: (lo?  
Ad Antioco ti scopri,  
Ma perche s'allontani; e più sublime  
Chi sù la faccia molle  
De' rei piaceri à trionfar s'avvezza;  
Ma la troppo alterezza  
D'una mente sicura  
L'esca porge talvolta al senso ingordo,  
Ma sempre il saggio alle sirene esordo.

## S C E N A X.

Zelto, Elvira, poi Antioco, Tamiri.

Zel. **A**ntioco è quì.Elv. **A** (Svenir mi sento.)Ei venga. *Elvira siede, parte Zelto*

Sù sù Elvira in Elvira ti ristringi

E fuor di te, parte di te non esca.

Rivolta al bel, che l'alme frali ad esca.

*entra Zelto, con Antioco, e Tamiri*

*Ant.* La Reina dov'è. *piano a Zelto.*

*Zel.* Sei cieco? assisa

Colà s'attende. *parte Zelto.*

*Elo.* (Resisterò.)

*Tamr.* Giusto furor m'accende. *scela Tamr.*

*Ant.* (Elvira, la Reina?) *miri.*

G lo)

*Elo.* Tremo.)

*Ant.* (Antonito.)

*Elo.* (Confusa)

*Tamr.* (Disprezzata)

*Ant.* Strano evento.

*Elo.* Empia sorte.

*Tamr.* Elvira ingrata. *ritorna Zelto*

*Zel.* Il Rè: sam morti.

*Elo.* O' Dio, che farem noi?

L'uscio, l'uscio vicino

Dalle guardie è ingombrato,

Per già da l'altro lato,

Fagli a noi s'avvicina.

Antico, è Cielo!

*Zel.* O' Dei.

*Ant.* Col ferro in pugno

Morir convien.

*Zel.* Povero Zelto.

*Elo.* Elvira,

Che mai, che mai rimiri?

vedendo a Tamiri, ch' esce dall' angusto

ricetto, e dice ad Antico.

*Tamr.* Qui infedel ti ricovra,

*Ant.* (Ah sì, ch'ella è Tamiri.)

*Zel.* Quell'angusto ricetto, ambo no cape.

*Ant.* Perir teco vogli'io

Ubi-



Ubidisci, ed à me lascia la cura:

*Si nasconde Antioco ove era prima Tamiri.*

*Zel.* Mi vado à preparar la sepoltura.

*Tam.* Mi conosci infedel?

*Elo.* Tamiri, . . . .

*Tam.* Taci,

Dovrei sovra il tuo capo

Far cadere la scure, or che le faci

D' Imineo spegni.

## S C E N A XI.

*Seleuco, Antioco, Tamiri, ed Eloira.*

*Sel.* **O** Numi (mio Core  
Un guerrier con Tamiri, ecco il

Soffre mirar? ah pò correte à stuolo

Eumenidi crudel, spietate Erinni,

E inalzi nel mio petto,

Trono di crudeltà, perfida A letto.

*Tam.* Sire.

*Sel.* Non più? gli tori

Del Tiran d'Agrigento,

Non son pene bastati al tuo ardimēto.

*Tam.* Ascolta

*Sel.* Del tuo sangue

Vuò, che s'alzino i fiumi

Della vendetta ad incensare il nome.

Mori. *cava un ferro, e va per contro*

*Tam.* Ferma? non deve, *Tamiri,*

Il tuo acciato Reale.

Contro una Dōna, esercitar l'orgoglio.

*Sel.* Donna tu sei?

*Tam.* E per scabello hò un foglio.

*Sel.* Il tuo nome?

*Tam.* Indisparte or veni, e ascolta.

*finitura à Seleuco.*

C 5

Do-

Dorisbe io sono , e reggo

Quanto irriga l'arasse infin, che giūge

Nel sen di Dori à tributar gl'argenti .

*Sel.* O' casi inaspettati , ò strani eventi !

Principessa qual fato à questi lidi

Trasse d'Armenia il Sole ?

*Tam.* Quel Dio, che benchè cieco il tutto

Hà già due volte il corso (puole

Terminato dell'anno il Dio del lume

Che di leggiadro volto à lo splendore

Frà reciproche fiamme arde il mio core.

Quando il mio Genitore

Ad onta di quest'alma

Volse sotto altro Cielo

Che mi portasse a i talami odiati

Parti mà fur da gl'astri

Esauditi i miei voti , armati legni

C'assalir , noi pugnamo , e nella pugna

Il Germano perdei , con picciol stuolo

Mi salvo , e fò che il nome

Di Doriste altri preda, ed in mia vece

Habbia lo sposo, e il Soglio, io fra le squadre

Di Tolomeo ricorro , e sotto il nome

D'Orcane, ruoto à danni tuoi l'acciaro.

Questo è il mio caso.

*Sel.* Alto accidente , e raro. (meco

*Tam.* Poscia d'Antiocho il mio crudel ne-

Fui mandata à Tamiri ,

A la qual mentre scoprò

Il rigor del mio fato

Tu giungi , e fra' deliri

Impugni il ferro.

*Sel.* Errai . Bella Tamiri.

*Si volta, ove s'ha timorosa Fin. Prima*

Principessa perdona

Del mio acceso Cupido

I gelosi furori.

*Tam.* Scherzi saran di non pēfati ardori.

*Sel.* Ad accogliere or vado il Rè del Nilo.

Perdona ò cara.

*Elo.* Ahi sovra me l'impero. *[Carciere.]*

*Se. Ta. El.* E dolce anco il rigor, del Nume

*Sel.* Sol da te mio bel conforto,

Presel' armi il Dio d' Amore.

Fra i naufraggi addita il Porto,

La sua Face, a questo core.

## S C E N A XII.

*Tamiri, e Antioco.* *[fiora]*

*Tam.* **E** Sci pur, se qui Elvira; ella t'in-

La via col passo: a lei tù il cor

*[donasti,*

Ed à me le lusinghe, e i tuoi sospiri

Dal labro in me rivolti

Un tuo Voto segreto a lei spingea.

T'invoco a vendicarmi

Bendato Dio d'Amor.

Pietoso non lasciarmi

In preda a un traditor.

*Ant.* Te ricercai ne la Reina, e'l vero

Tacqui ad Orcane.

*Tam.* Ah se'l credessi.

*Ant.* Il chiedi

A l'attonito ciglio,

Al confuso pēsier se a me no'l credi?

*Tam.* Ma quei fervidi sensi, *[t]zati*

Che Seleuco qui esprese a chi driz-

Furono di crudel?

Ant. Non mi sovviene. [ne.

Ta. Ciel! questo è dolor, queste son pe-

E sì presto obliasti,

Quegli accenti focosi?

Errai bella Tamiri,

Principessa perdona,

Del mio acceso Cupido,

I gelosi furori? [ri.

Tam. Furon mere lusinghe, e non ardo-

Ant. Così dunque deridi

D'un alma agonizante

Gl' ultimi accenti, ne pietà ti spira.

Tam. Pietà cerchi da mè, non sono El-

Ant. Ah Tamiri, Tamiri, [vira.

Da te la chiedo?

Tam. Taci. Or sà da noi,

Sian ricalcate le vestigia istesse,

Che furon già col fido servo impres-

Ant. Dei Name bendato [se.

Tam. Sei scherzo mio cor.

La sorte crudele,

Cupido infedele,

Ti lacera ogn'or.

S C E N A XIII.

Saletta.

Zelto, e poi l'espina.

Zel. **I**O tutto tremo

Dove m' alcondo,

Che far dovrò.

Ah quanto temo,

E perciò al fondo,

Del mar n. ofondo.

Voglio gettarmi,

Per anegarmi

Farò così,

Così farò.

Non sò dove mi salvo,

Da questi Soldatacci,

Che di mè vanno in traccia.

*Vesp.* In fine,

Cadesti ne la rete

Caro Signore Zelto,

*Zel.* Vespina mia galante,

Accordati, ch' amante

Ti sono stato, e sono,

E per ciò se t'offesi in qualche cosa,

E ten pigliasti colera,

Te ne chiedo perdono?

*Vesp.* Di perdono, che dici?

Questo tempo presente

Di perdono non è.

Io con questi Soldati

In busca di te andai per carcerarti.

*Zel.* Se disgusto ti diedi,

Eccomi pronto, o bella,

Per placarti.

*Vesp.* Sù via,

Stringete forte,

Le sue ritorte,

Senza pietà.

*Zel.* Deh fa pian piano,

O Commissario

Per carità.

*Ves.* Cattiveilo,

Voi più l'anello,

Sù

Zel. Nol voglio nò ;

Ves. E la scioglietelo ;

Sei un ribaldo ;

Zel. Ma il mio smeraldo :

Ves. Sù via stringetelo ;

Che così v'è ;

Zel. Urbanità ;

Dunque non ce rimedio ;

Vesp. Habbij pazienza ;

Ganimeduccio mio ;

Zel. Sò che burti Vespina ;

Ves. Vedrai bene s'io buglo, è fò da ve-

Olà Soldati miei ;

Guidatelo nel carcere più oscuro.

Zel. Io voglio esser condotto a la pre-

Del Rè, Soldati ;

A lui mienatemi ;

Vesp. Fate quel che dis'io, tosto ubidi-

Zel. I Gentiluomini

Del Rè Seleuco ;

Così si trattano ;

Povera è tè ;

Ves. I Gentiluomini

Del Rè Seleuco ;

Così si trattano ;

Così da mè ;

S C E N A XIV.

Loco Magnifico. Seleuco, e Tolomeo.

Sel. Già risuona

Tol. 4<sup>a</sup>. In questa Zona

De la Pace ;

Il caro nome ;

Nè s'aggira

Frà

